

MEDIO ORIENTE

Quattro ore di colloquio di Shultz con Mubarak Ancora scontri a fuoco tra siriani e israeliani

L'Egitto riafferma il riconoscimento dell'OLP come unico rappresentante dei palestinesi - Il segretario di Stato oggi a Tel Aviv

BEIRUT — Le violazioni della tregua si susseguono nella valle della Bekaa quasi a ritmo quotidiano. Ieri le unità siriane hanno aperto il fuoco nel campo di Maysara, appunto nella Bekaa, contro un bulldozer e un blindato israeliani che erano penetrati — dice un comunicato di Damasco — nella zona cacciata fra le costruite linee di frontiera per costruire fortificazioni. Le fonti militari di Tel Aviv confermano lo scontro parlando di «una salva di colpi di cannone». Testimoni oculari riferiscono inoltre che anche ieri mattina l'aviazione israeliana ha sorvolato la Bekaa a bassa quota, mentre colonne di carri armati continuano ad avanzare verso il fronte. Quest'ultima circostanza è confermata da testimonianze citate dal quotidiano di Beirut «L'Orient-Le Jour», il quale scrive che nel settore di Kame el Loz (dove ci sono stati tiri di artiglieria due giorni fa) le opposte linee distano ormai per certi punti poco più di duecento metri e che «tutto lascia credere che si vada verso una prova di forza militare». Un allarme in tal senso è stato lanciato ieri a Mosca, per la seconda volta in pochi giorni, dalla «Pravda», che ha pubblicato una dichiarazione del ministro degli Esteri siriano Khaddam, nella quale si minaccia contro la Siria cresce ogni giorno di più.

to degli esteri Butros Ghali — parlando con alcuni giornalisti — ha respinto l'invito di Reagan a ritirare il riconoscimento all'OLP: «Dichiaro al popolo americano — ha affermato Butros Ghali — che l'OLP è nel reale potere palestinese e non esiste una vera esistenza palestinese senza l'OLP». Oggi Shultz si trasferirà in Israele, dove il governo afferma di voler «collaborare con lui; ma proprio ieri il «falco» Ariel Sharon — che non è più ministro della Difesa, ma fa sempre parte del governo — ha accusato gli Stati Uniti di impedire a Israele di godere dei frutti della sua vittoria militare in Libano, ostacolando il conseguimento di progressi nelle trattative israelo-libanesi; e riferendosi al maggiore-

fantocciello Saad Haddad, il cui ruolo nel sud Libano è uno dei punti cruciali di dissenso con il governo di Beirut, ha dichiarato che Israele «non abbandonerà il proprio destino chi ha combattuto al suo fianco». Tel Aviv fa anche di più: a Sidone, e nel sud l'ordine pubblico verrà progressivamente affidato — è stato annunciato dal comando militare di occupazione — ad una «guardia nazionale reclutata in loco e della quale Haddad afferma di avere la supervisione. A Beirut invece i soldati francesi della Forza multinazionale hanno fermato alcuni miliziani di destra che tentavano di entrare nel campo palestinese di Chatila con un'auto carica di armi ed esplosivi, evidentemente per compiere attentati.



A sinistra il leader della ÖVP Alois Mock e a destra il successore di Kreisky alla cancelleria Fred Sinowatz

AUSTRIA

I socialisti orientati verso la coalizione con i liberali

Le dimissioni ufficiali di Kreisky - Sinowatz candidato alla Cancelleria - Consultazioni del capo dello Stato - Quali modifiche chiederà la FPÖ al programma della SPÖ?

VIENNA — L'Austria si avvia verso un governo social-liberale. E questa ipotesi che pare emergere dalle prime riunioni dei partiti e dalle prime consultazioni dopo le elezioni di domenica scorsa. Ieri Bruno Kreisky ha formalizzato le dimissioni del governo uscente e nel pomeriggio il presidente della Repubblica Rudolf Kirchschläger ha avuto lunghi colloqui con il presidente della ÖVP (partito popolare), Alois Mock, e con quello della FPÖ (partito liberale), Norbert Steger. I sondaggi del capo dello Stato dovrebbero durare qualche giorno, ma gli osservatori concordano nell'indicare l'ipotesi di un governo SPO-FPO come quella che ha più probabilità.

derà a lui l'incarico di formare il nuovo governo. Pare, comunque, che Sinowatz abbia accettato con qualche preoccupazione il gravoso compito della successione di Kreisky. L'ex cancelliere rimane, per ora, alla guida del partito: questa sarebbe la contropartita chiesta da Sinowatz per assumere la Cancelleria. Sarebbe stata, infatti, respinta la proposta avanzata dallo stesso Kreisky per un congresso straordinario del partito, da tenersi già nel prossimo giugno per eleggere il suo successore. Il praesidium socialista ha anche affrontato il tema della maggioranza con cui governare. Su questo argomento c'è stato un deciso pronunciamento: l'ipotesi di una coalizione «rosso-nera» (SPO-ÖVP). Kreisky, in proposito, ha fatto una pubblica dichiarazione inequivoca: «La crescita dell'1,3 per cento di voti per l'ÖVP non rappresenta un'investitura alla guida del partito». I democristiani della ÖVP, invece, nella riunione dei loro dirigenti, si sono dichiarati disponibili ad un governo di coalizione con i socialisti. Siamo pronti per un governo di larga base di collaborazione», ha detto Alois Mock, aggiungendo che il suo partito è, tuttavia, pronto a consultare i liberali della FPÖ con fermezza e serietà per la possibile

formazione di un governo di coalizione ÖVP-FPO. Ma la via della «kleine Koalition» SPO-FPO indicata dal partito socialista pare comunque avere un netto vantaggio. I liberali, per bocca del loro leader Steger, avevano fatto sapere già subito dopo aver conosciuto i risultati del voto, di aspirare a quattro ministeri per entrare in un governo con i socialisti o con i democristiani. I socialisti — a quanto si è saputo — sarebbero disposti a concedere tre, quelli del Centro, con la vicecancelliera, della Giustizia e della Difesa. Non sarebbero disposti a cedere, invece, quello della Cultura e scienza. In ogni caso, va osservato che le richieste dei liberali riguardano ministeri i cui titolari socialisti hanno già da tempo annunciato l'intenzione di ritirarsi. E anche questo pare essere un segnale di «gradimento» della FPÖ per una coalizione coi socialisti. Bisognerebbe vedere — a questo punto — quali modifiche i liberali chiederanno al programma socialista in campo economico. E quali passi saranno disposti a fare i socialisti per giungere a un compromesso per la «piccola coalizione».

Xaver Zauberer

FINLANDIA

Kalevi Sorsa formerà il nuovo governo

HELSINKI — Il presidente finlandese Mauno Koivisto ha incaricato il primo ministro socialdemocratico Kalevi Sorsa di formare il nuovo governo sulla base dei risultati delle recenti elezioni. Secondo le previsioni, della nuova coalizione dovrebbe essere una chiara maggioranza alternativa — ha aggiunto il leader dimissionario — potrebbe rendere necessaria la convocazione di nuove elezioni.

ISLANDA

Forse verranno ripetute le elezioni

REYKJAVIK — Forse verranno ripetute le elezioni in Islanda. La possibilità è stata prospettata dal primo ministro Gunnar Thoroddsen, il quale ha annunciato che domani presenterà le dimissioni, in seguito alla perdita della maggioranza parlamentare. La mancanza di una chiara maggioranza alternativa — ha aggiunto il leader dimissionario — potrebbe rendere necessaria la convocazione di nuove elezioni.

THAILANDIA

Inattesa rinuncia del primo ministro Prova di forza tra civili e militari?

BANGKOK — Il primo ministro thailandese, Prem Tinsulanonda, ha annunciato ieri di non avere l'intenzione di accettare un nuovo mandato per formare il governo dopo le elezioni svoltesi il 18 aprile scorso. L'annuncio, che è stato dato nel corso della prima seduta del nuovo parlamento, ha colto di sorpresa gli ambienti politici. Prem, che ha 62 anni ed è un generale in pensione, sembrava infatti l'unico candidato accettabile sia ai politici, sia ai militari. Questi ultimi non hanno mai rinunciato a una tutela diretta della vita politica del paese. Nonostante il successo elettorale dei tre partiti che componevano la coalizione uscente — tra i quali il Partito di azione sociale (SAP) che è il maggiore gruppo politico thailandese — il Partito nazionale Thai (Chart Thai), al quale si sono uniti diversi deputati indipendenti e altri gruppi minori, potrebbe ora porsi al centro di una coalizione di destra che disporrebbe di una maggioranza relativa alla Camera. Nella coalizione di destra figura anche il Partito dei cittadini, principale alleato delle forze armate e che si oppone a ogni modifica costituzionale che possa intaccare i poteri di intervento e i privilegi dei militari nella vita del paese. Il generale Prem era divenuto primo ministro nel 1980 e, pur senza prendere apertamente posizione a favore dei militari o dei civili, aveva garantito un pacifico sviluppo delle lotte di potere interne. Nel 1981 era riuscito ad opporsi con successo a un tentativo di colpo di stato militare. La rinuncia di Prem, secondo gli osservatori, potrebbe ora accentuare i dissensi all'interno delle forze armate e tra queste e i civili.

RFT-RDT

La CSU preme per una svolta dura nelle relazioni intertedesche

Contrasti accesi nella coalizione - Gravi affermazioni in un documento del partito di Strauss Toni preoccupati nelle reazioni di Berlino - Kohl conferma la visita di Honecker

Helmut Kohl, alla fine, si è deciso a parlare. Lunedì ha definito «del tutto superflui» i feroci scontri fra i partner della coalizione sulla politica intertedesca. Ieri un portavoce della cancelleria ha aggiunto che la visita di Erich Honecker nella RFT non è in discussione e degli uffici competenti è stata fatta filtrare anche la data: il mese di settembre. A pochi giorni, ormai, dal 4 maggio, quando dovrà presentarsi al Bundestag per leggere il suo programma, il cancelliere ha cercato così di disinnescare una mina pericolosissima la cui miccia è accesa da giorni nella coalizione di centro-destra. Sulla linea che Bonn deve mantenere nei confronti della RDT, infatti, le opinioni all'interno dello schieramento governativo non potrebbero essere più diverse. La CSU, abbandonata ogni prudenza, sta montando una massiccia campagna in favore di una «svolta» e di una linea che chiuda definitivamente il capitolo della distensione tra i due Stati tedeschi. Lunedì Strauss e i suoi hanno indicato chiaramente l'obiettivo più prossimo della loro iniziativa, l'annullamento della visita di Honecker, e hanno presentato un documento in cui fissano in sei punti le grandi linee cui, secondo loro, dovrebbe uniformarsi l'atteggiamento di Bonn nei confronti di Berlino. E un «amarcord» degli anni peggiori della guerra

fredda: la RDT deve essere costretta a smetterla con le «angherie» ai confini; non possono essere considerate frontiere «normali» quelle di uno Stato che ricorre ai muri, al filo spinato e ai campi minati; l'obiettivo della riunificazione tedesca va mantenuto vivo tra i cittadini (anche quelli della RDT...) e via di questo passo. Presentando il documento, il segretario generale della CSU Wiesheu si è esibito nella seguente brillante equazione: «chi si preoccupa del fatto che in Namibia non si tengono libere elezioni (stoccano contro i liberali e lo stesso Kohl, che hanno ribadito recentemente la continuità della diplomazia di Bonn verso l'Africa australe) dovrebbe preoccuparsi altrettanto per la RDT. Il clima, insomma, è questo. Nessuno si stupisce, quindi, anche se molti legittimamente si preoccupano

RFT-RDT

La CSU preme per una svolta dura nelle relazioni intertedesche

Contrasti accesi nella coalizione - Gravi affermazioni in un documento del partito di Strauss Toni preoccupati nelle reazioni di Berlino - Kohl conferma la visita di Honecker

che gli ultimi sviluppi politici nella Repubblica federale deve aver indotto a Berlino, e rappresenta anche, probabilmente, una richiesta di chiarimento rivolta a Kohl. Come dire: il governo federale intende accodarsi alle provocazioni che vengono dalla sua componente di destra. Le preoccupazioni della RDT sono tanto più pesanti in quanto ci si è convinti, ormai, che l'episodio che ha scatenato le ultime polemiche, la morte per infarto di un cittadino dell'Ovest al posto di confine di Drewitz, non sia altro che il «casus belli» che la destra aspettava per scatenare una campagna che era stata già preparata a tavolino. Impressioni, peraltro, confermate dal fatto che costruzioni fatte dalla stampa federale su come sono andati i fatti e su come il governo ha scelto la «linea dura» soltanto dietro le pressanti

RFT-RDT

La CSU preme per una svolta dura nelle relazioni intertedesche

Contrasti accesi nella coalizione - Gravi affermazioni in un documento del partito di Strauss Toni preoccupati nelle reazioni di Berlino - Kohl conferma la visita di Honecker

richieste della CSU di Strauss. Ora lo stesso governo federale ammette che, in sede di commissione intertedesca sui trasporti, le autorità di Berlino hanno dato «esaurienti» risposte e mostrato «disponibilità e spirito di collaborazione» per far luce sui fatti. In realtà ben altro è in gioco, ed è lo scontro durissimo in atto nella coalizione di Bonn su tutta la materia del confronto Est-Ovest. La CSU pare intenzionata a tradurre in termini tedeschi la linea di confine di Drewitz, che non sia altro che il «casus belli» che la destra aspettava per scatenare una campagna che era stata già preparata a tavolino. Impressioni, peraltro, confermate dal fatto che costruzioni fatte dalla stampa federale su come sono andati i fatti e su come il governo ha scelto la «linea dura» soltanto dietro le pressanti

RFT-RDT

La CSU preme per una svolta dura nelle relazioni intertedesche

Contrasti accesi nella coalizione - Gravi affermazioni in un documento del partito di Strauss Toni preoccupati nelle reazioni di Berlino - Kohl conferma la visita di Honecker

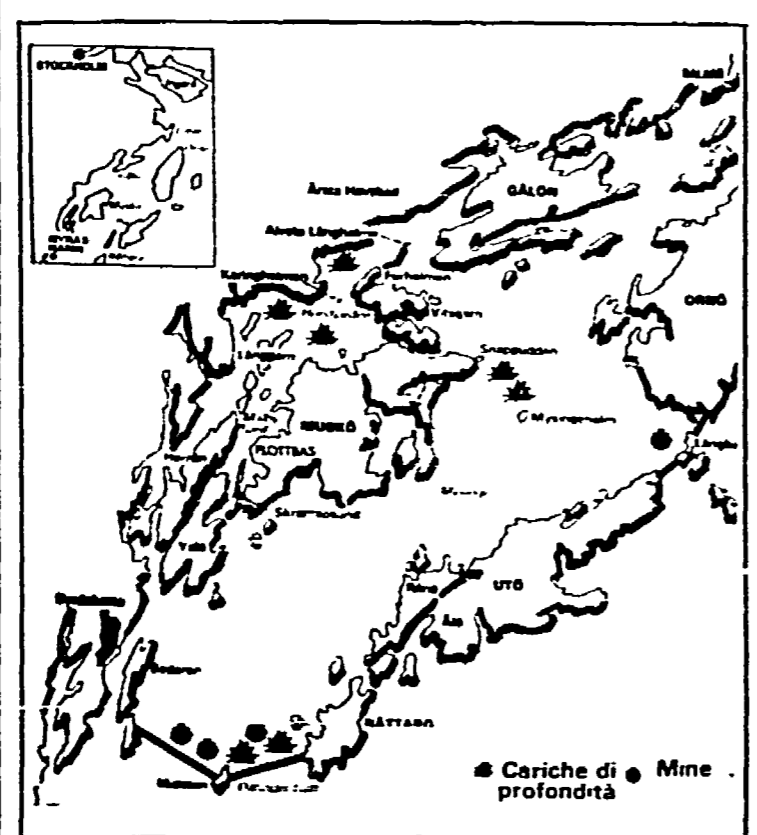
ruolo di punta dello schieramento che in Europa si oppone alle rinnovate pretese americane per le sanzioni verso l'Est. In questo scontro, ci sono due albi ben distinte — la CSU che preme sulla destra e i liberali del ministro degli Esteri Genscher che intendono mantenere la continuità della politica di distensione di Bonn e nel mezzo, una madama oscillante, che è la CDU di Helmut Kohl. Le dichiarazioni del cancelliere citate all'inizio sembrano indicare una scelta dalla parte di Genscher. Ma i giornali di ieri riportavano con evidenza le manifestazioni indette dalla organizzazione giovanile cristiano-democratica contro l'assassinio di Drewitz e in questi giorni sono stati molti gli esponenti della CDU che hanno soffiato sul fucile delle polemiche contro Berlino. A cominciare dal cristiano-democratico Heinrich Windeler, strenuo sostenitore dell'esistenza di una «questione tedesca» nei confini del Terzo Reich: Kohl ha voluto alla guida del ministero delle Relazioni intertedesche. Si vedrà il 4 maggio quanto peso potranno avere le pressioni della destra straussiana sulla politica estera del governo. Il capitolo internazionale delle dichiarazioni programmatiche è ancora tutto da definire.

Paolo Soldini

MOZAMBICO

Samora Machel ha aperto ieri il 4° congresso del Frelimo

MAPUTO — Aprendo ieri il 4° congresso del Frelimo, il presidente del Mozambico Samora Machel ha attribuito la difficile situazione economica del paese alla «destabilizzazione del Sud Africa, alla grave siccità che attanaglia di diverse regioni, ma anche ad «errori che dovevano essere evitati» da parte dei dirigenti. Al congresso partecipano settecento delegati provenienti dalle dieci province del paese. I lavori proseguiranno fino a sabato prossimo. Parlando ai delegati ed agli ospiti di cinquantanove delegazioni di partiti comunisti e socialisti, movimenti di liberazione ed organizzazioni progressiste di Europa, Africa, Asia e America latina (per il PCI è presente una delegazione guidata dal compagno Gianni Cervini della Direzione), Samora Machel ha indicato quali temi principali dell'attività del partito del paese la difesa dalle aggressioni esterne, la lotta al sottosviluppo e la creazione di uno stato socialista.



Brevi

Rapporti politici CEE-Cina LUSSEMBURGO — La CEE potrebbe dare seguito alle richieste cinesi di avviare rapporti politici con la Comunità. Ne ha dato notizia il ministro degli Esteri tedesco-federale Genscher, annunciando che se ne è discusso durante la riunione dei ministri degli Esteri dei dieci a Lussemburgo. Mitterrand e Kohl invitati a Pechino PECHINO — Il presidente francese Mitterrand sarà in visita ufficiale in Cina dal 3 al 7 maggio. La notizia è stata diffusa ieri da «Nuova Cina». A Bonn, invece, è stato dato l'annuncio di un invito rivolto dal governo cinese al cancelliere Kohl. La data non è stata ancora fissata. Neonazisti vogliono manifestare a Karlsruhe BONN — Preoccupazione a Bonn per una manifestazione pubblica che il gruppo neonazista «Fronte di azione dei nazionalisti» ha indetto per sabato a Karlsruhe. Da più parti sono giunte richieste perché la polizia blocchi la provocatoria iniziativa. L'URSS vuole più rapporti con l'America latina MOSCA — L'URSS è pronta ad allargare e rafforzare i rapporti bilaterali e la cooperazione con i paesi latino-americani che vi sono interessati. È quanto ha detto il ministro degli Esteri sovietico Gromiko durante un brindisi pronunciato davanti a José Zambreno, ministro degli Esteri del Venezuela che si trova in visita a Mosca.

SVEZIA

Sei sommergibili sovietici violarono le acque svedesi

Le conclusioni della Commissione d'inchiesta - Convocato l'ambasciatore dell'URSS e richiamato quello svedese a Mosca



A sinistra: la mappa allegata al rapporto della commissione d'inchiesta che mostra il braccio di mare, davanti alla base di Muskoe, dove furono localizzati i sommergibili. A destra: una fase della caccia ai sommergibili nell'ottobre scorso

STOCOLMA — Sei sottomarini sovietici, e tra questi tre mini-sommergibili, violarono lo scorso ottobre le acque territoriali della Svezia incrociando nella zona circostante la principale base della marina da guerra svedese. La notizia è contenuta nel rapporto della commissione parlamentare chiamata a far luce sulla intrusione dei «misteriosi» sottomarini stranieri verificatasi in autunno nelle acque territoriali svedesi. Il rapporto della commissione, che consta di nove pagine, è stato consegnato al ministro della Difesa Anders Thunberg che lo ha illustrato ieri ai giornalisti in una apposita conferenza stampa. Nella stessa giornata di ieri l'ambasciatore svedese a Mosca, Carl De Geer, è stato richiamato in patria dal suo governo per «consultazioni». L'ambasciatore, si è saputo da fonti diplomatiche svedesi, dovrebbe fare rientro nella capitale svedese tra alcuni giorni, dopo essere stato informato e aver ricevuto istruzioni sulla vicenda dei sommergibili. Nel primo pomeriggio, il ministro degli Esteri di Stoccolma ha convocato l'ambasciatore dell'URSS in Svezia, Boris Pankin, per consegnargli una nota di protesta della quale non si conosce ancora il contenuto. Secondo ambienti bene informati essa sottolineerebbe la determinazione della Svezia di impiegare in

POLONIA

Rakowski: nessuna indulgenza verso chi vuole «sabotare»

Alla vigilia del Primo maggio il potere alterna appelli al convincimento e ammonimenti - La Dieta contro «nuovi conflitti»

Dal nostro inviato VARSAVIA — La vita politica in Polonia appare sempre più dominata dalle scadenze del primo e del tre maggio. Ne parlano i dirigenti nei loro interventi resi pubblici, se ne occupano praticamente ogni giorno i mezzi di informazione di massa. Ma, nell'insieme, l'atmosfera non appare così carica di tensione come altre volte nel passato, alla vigilia di importanti iniziative di lotta lanciate da Solidarnosc clandestina. Le autorità sembrano, per il momento, puntare più sulla condonazione che sulla pressione intimidatrice, anche se gli ammonimenti non mancano. Lunedì si è riunita la commissione Affari interni e Giustizia della Dieta che ha rivolto un appello alla «tranquillità sociale, contro la promozione di tensioni e nuovi conflitti». Le celebrazioni della festa del lavoro e dell'anniversario della Costituzione del 3 maggio — afferma il documento — «debbono svolgersi in un clima di calma e di rispetto dei valori che i due partiti rappresentano». Alla seduta della commissione è intervenuto anche il comandante in capo della «Milizia» (polizia), generale Jozef Bejma il quale ha dichiarato che «gli organi dello Stato incaricati della difesa dell'ordine e della sicurezza pubblica saranno in grado di assolvere i loro obblighi e rispondere alle attese della so-

POLONIA

Rakowski: nessuna indulgenza verso chi vuole «sabotare»

Alla vigilia del Primo maggio il potere alterna appelli al convincimento e ammonimenti - La Dieta contro «nuovi conflitti»

cietà». Dal canto suo, il vice primo ministro Rakowski, parlando ai dirigenti delle Accieterie «Lenin» di Nowa Huta, ha affermato che «non vi sarà alcuna indulgenza verso coloro che vogliono sabotare la stabilizzazione del paese». Come reagirà la gente agli inviti che vengono dall'una e dall'altra parte è difficile prevedere. A Varsavia l'impegno delle autorità a impedire la contromanifestazione del primo maggio, indetta da Solidarnosc clandestina, non è semplice da realizzare. Il punto di ritorno è stato fissato infatti nella piazza del Castello, all'imbocco della «città vecchia», che dista meno di duecento metri da dove sfilerà il corteo ufficiale con alla testa le massime autorità del Paese. Un intervento della polizia con cariche e granate lacrimogene comporterà il rischio di coinvolgere anche i partecipanti alla manifestazione tradizionale. Lo scorso anno la soluzione scelta fu quella di costringere i contromanifestanti a restare nel perimetro della «città vecchia», senza immergere loro con la forza di disperdersi. I partecipanti al corteo alternarono contraccambiando rinunciando a ogni tentativo di forzare i cordoni della polizia. Lech Walesa ha concluso ieri le formalità preliminari per riprendere il lavoro ai

POLONIA

Rakowski: nessuna indulgenza verso chi vuole «sabotare»

Alla vigilia del Primo maggio il potere alterna appelli al convincimento e ammonimenti - La Dieta contro «nuovi conflitti»

cantiere navali «Lenin» di Danzica. Usando dai cantieri ha dichiarato che gli era stato proposto di firmare un nuovo contratto di lavoro come eletto del sindacato Solidarnosc. Per il momento, ha aggiunto il leader di Solidarnosc, «non ho firmato per potermi prima consultare con i miei legali». Nel passato Walesa aveva lavorato al reparto accumulatori. Specificando che avrebbe preferito ritornare al suo vecchio reparto, Lech ha concluso: «la direzione fa di tutto per facilitarmi la ripresa del lavoro, afferma che ha bisogno di me e questo suo atteggiamento mi insospettisce un poco». Parallelemente al rientro di Lech Walesa, ai cantieri è stato eletto lunedì il presidente del nuovo sindacato aziendale costituito sulla base della legge del 1980. Il nuovo presidente del comitato fondatore. La coincidenza non è probabilmente casuale. Essa sembra quasi voler ribadire che per le autorità il capitolo sindacato è chiuso. La scelta è stata fatta da Krzysztof Skibicki, ex presidente del comitato fondatore. Nell'annuncio della nomina, l'agenzia ufficiale PAP, non ha fornito informazioni sul numero degli iscritti al nuovo sindacato, ma si è limitata a scrivere che all'assemblea avevano partecipato 160 «delegati».

Romolo Caccavale